

«MAI AL TAPPETO SIAMO ABITUATI A LOTTARE»

Il presidente Falcone gestisce una federazione complessa, con quasi 3.000 società e una difficoltà in più: le discipline di contatto

«Abbiamo pronto un decalogo di linee guida per la massima sicurezza nei nostri sport
Con rigore e coraggio ripartiremo alla grande»

di **Giorgio Burreddu**

Cita i saggi giapponesi con la sicurezza che il domani sarà migliore: «Cadi sette volte, ti rialzi otto. E' una cosa che fa parte del nostro spirito». E' tutt'altro che al tappeto la Fijlkam, la Federazione italiana judo lotta karate e arti marziali guidata da Domenico Falcone. Giorni frenetici pure per lui. «Vivo anche io uno spaccato della realtà italiana: moglie, due figlie di 8 e 13 anni, smart working, tablet e computer sempre accesi, gli impegni sono tanti e non ci siamo mai fermati nemmeno in questo momento così drammatico».

Anche il numero uno di una delle federazioni più complesse e articolate deve fare i conti con la pandemia e con l'incertezza. Sport di contatto, punto chiave della distonia tra virus e libertà di movimento. Che fare? E poi una gestione capillare delle associazioni, dei tanti, tantissimi iscritti alle varie federazioni. Dal 4 maggio si programmerà almeno la ripartenza per il kata, la disciplina del karate senza contatto né avversari che potrebbe essere (sarà) una delle prime a ricominciare sul serio.

Ma il mondo di Falcone e di tutta la federazione è molto più complesso, più articolato. «La vo-

glia di ricominciare è tantissima - spiega - Risaliremo alla grande ed è questo il messaggio che ho voluto dare alla mia base, a tutte le associazioni, a tutti quelli che sentono l'urgenza di parlare di lotta, di judo, di karate. E' una sorta di morbo al contrario: ognuna di queste persone è piena di questo desiderio, rimettere il piede sul tatami e continuare a fare il suo sport». C'è da fare i conti con quasi 2.700 società più altre 2-300 affiliate per alcune discipline. Una vastità pluripuntuale, che tocca modalità diverse e una verità di interventi ancora da scoprire.

«Il mio interlocutore è sempre il presidente del Coni. A lui ho rivolto lettere, istanze. Ci stiamo muovendo e continuiamo a farlo». Sulle società la Fijlkam si muoverà per facilitare al massimo la ripresa. Intanto sono già state cancellate le quote delle iscrizioni individuali per le prossime finali nazionali, «che speriamo di poter svolgere a ottobre o novembre». Un totale di 60.000 euro. Si sta pensando a buoni per i tesseramenti del 2021, ma dipenderà anche dai rapporti entrate-uscite che il Covid avrà provocato. Molte cose, insomma, sono in via di sviluppo e ideazione. «Dobbiamo trovare un modo per aiutare tutti - va avanti Falcone - le società sportive che

si occupano di agonismo e quelle che hanno una forte impronta sociale. Non è semplice far quadrare tutto, ma stiamo lavorando».

Che cosa chiedete al Governo?

«Auspico che il Governo e il ministro Spadafora, al quale va il mio compiacimento per la disponibilità e l'impegno profuso per i provvedimenti, adottino interventi incisivi. Contributi o finanziamenti sarebbero ovviamente molto graditi, ma in alternativa si rivelerebbero assolutamente necessarie decise misure di sostegno alle ASD attraverso agevolazioni fiscali o altre forme di supporto che possano accompagnare una celere ripresa dell'attività».

Come la immaginate la ripresa?

«Un po' di coraggio ci vuole. Mi auguro che a un problema simmetrico si risponda in maniera simmetrica. Il calcio è un mondo a par-



te. Tanto di cappello e rispetto, anche per Gravina e per quello che sta facendo. E' chiaro che una loro ripartenza può anche essere la dimostrazione che si ricomincia in un certo modo».

Avete pensato a dispositivi di sicurezza?

«Stiamo preparando linee guida. Puoi ospitare sul tatami un certo numero di atleti per fare alcune attività, un lavoro organico per la condizione fisica, senza contatti. E poi c'è il kata, quello si può fare tranquillamente. Naturalmente tutto in sicurezza: mascherine, guanti. La sensibilità è totale».

Il vostro centro di Ostia può essere un punto a favore.

«Abbiamo stilato una decina di punti. Il nostro centro olimpico avrà modalità di ingresso disciplinato, pulizia di tutti i locali, precauzioni igienico-sanitarie massime. Lì c'è anche la sede della federazione. Lavoravano, vivevano lì. E quindi occorreranno i dispositivi di protezione individuale per i dipendenti, i dispenser con il gel all'ingresso. Per i lavoratori c'è anche lo smart working. Siamo una vera azienda e ci adegueremo alle modalità».

Con i dipendenti cosa avete fatto?

«Quando si fa un bilancio di una azienda prima si pensa ai dipen-

enti, e poi al resto. Noi abbiamo fatto sempre così. So bene come si costruisce un bilancio. Abbiamo 45 dipendenti, l'azienda va avanti con il personale. Cosa faccio, la cassa integrazione? Non lo ritengo corretto. Lavoro da casa e smaltimento ferie, questo sì».

Per le attività di base, invece, cosa avete fatto?

«Abbiamo realizzato una piattaforma web dedicata e accessibile dalla "home" del sito federale, il Fijlkam. Si tratta di una sorta di sportello informativo, consente di accedere tempestivamente ai diversi documenti normativi, approfondendone i riflessi per il sistema sportivo. Il nostro mondo è fatto di piccole e grandi realtà associative, che stanno giustamente vivendo con grande preoccupazione l'evolversi degli eventi. Accanto a loro, c'è il futuro incerto dei nostri atleti di alto livello».

Cosa cambia per voi lo slittamento delle Olimpiadi? Crea ulteriori problemi?

«Come ha detto il maestro Murakami, c'è la possibilità per i giovani di rifarsi, qualche ragazzo avrà la possibilità di emergere. Da una parte questo slittamento può aiutare qualcuno a venire fuori, dall'altra i problemi sono diversi».

Quali?

«I già qualificati devono trovare le motivazioni e in questo momento la preparazione non può che essere un po' artigianale. La ripartenza può aiutare, con tutte le garanzie chieste e necessarie. Abbiamo già fatto diverse riunioni con il nostro responsabile sicurezza per capire come fare al centro, quali misure adottare. Questo consentirebbe ai nostri campioni di rientrare nella mentalità agonistica».

E con i calendari?

«Stiamo aspettando di capire come si articoleranno le fasi di qualificazione che mancano. Ma anche lì ci sono problemi diversi: quelli dell'antidoping e altri. Noi siamo pronti a tutto, o comunque lavoreremo per esserlo. Delle qualificazioni, però, non abbiamo ancora notizia. L'Europeo di judo potrebbe essere a novembre e questo ci permetterebbe di allenarci al meglio».

Parliamo di elezioni. Anticiparle o farle dopo i Giochi?

«La legge parla di mandati di natura quadriennale. C'è volontà unanime di far sì che si possano svolgere dopo le Olimpiadi. Pensare alla vivacità delle assemblee prima dei Giochi non è il massimo. Ci vuole calma, tranquillità, serenità d'animo per arrivare all'evento in un certo modo».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Ecco come gli sport più vincenti per l'Italia nella storia dei Giochi affrontano l'emergenza Covid-19 Al vertice e soprattutto alla base

Gli atleti top chiusi in casa, ma anche centinaia, quando non migliaia, di società al palo, con gli impianti off limits e ragazzi e tecnici impossibilitati a proseguire l'attività. Ogni disciplina sta affrontando una sfida nuova,

imposta dal virus Covid-19, e le ricette per vincerla non possono essere univoche. In questa, nelle pagine già uscite e in quelle che seguiranno, stiamo andando alla scoperta di come le dieci federazioni più vincenti della nostra

storia olimpica stanno gestendo il presente e pensando il futuro. Perché le decisioni che verranno prese in queste settimane incideranno fortemente anche sui risultati che verranno [8. continua]

1. SCHERMA

2. CICLISMO

3. ATLETICA

4. TIRO A VOLO

5. BOXE

6. GINNASTICA

7. NUOTO

8. LOTTA/JUDO

9. CANOTTAGGIO

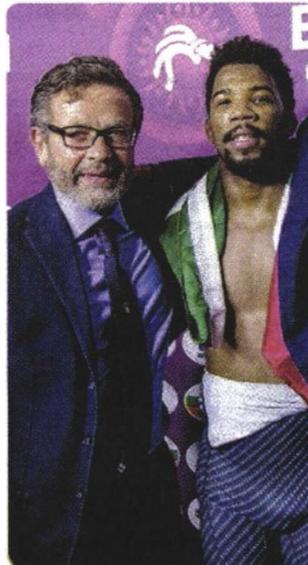
10. EQUITAZIONE

7

medaglie d'oro
per la lotta azzurra
nella storia delle
Olimpiadi. L'ultima
con Andrea Minguzzi
negli 84 kg
della greco-romana
a Pechino 2008.
Nel carriera anche
4 argenti e 10 bronzi,
tra cui quello di Frank
Chamizo a Rio 2016

4

titoli olimpici
per l'Italia dello judo
dal 1964, anno
di ammissione della
disciplina ai Giochi,
ad oggi. Li hanno
vinti Ezio Gamba,
Giuseppe Maddaloni,
Giulia Quintavalle
e Fabio Basile. Poi
4 argenti e 7 bronzi



Domenico Falcone con la stella della lotta Frank Chamizo FIJLKAM



**«Bene fin qui
Governo e ministro
Spadafora: spero
che ora favoriscano
misure di sostegno
tipo agevolazioni
fiscali»**

**«E' come un morbo
al contrario: tutti
non vedono l'ora
di tornare sul tatami
Speriamo di poterlo
fare al più presto»
Il kata sarà apripista**

**«La Fijlkam è
come un'azienda:
non sarebbe stato
giusto fare cassa
integrazione. Per la
base c'è un accesso
web dedicato»**

**Cancellate le quote
per le iscrizioni
individuali alle
finali nazionali:
«Ci auguriamo si
facciano tra ottobre
e novembre»**

**«Lo slittamento
dell'Olimpiade non
sarà un problema:
emergeranno nuovi
ragazzi. Elezioni
solo dopo i Giochi:
serve tranquillità»**

Parole di Domenico Falcone
62 anni, presidente della
Fijlkam dall'1 febbraio 2014

Così Domenico Falcone,
che ha ereditato sei
anni fa la carica dallo
storico presidente
Matteo Pellicone

Olimpionico e star
Fabio Basile, 25 anni, porta un attacco contro il gibutiano Hussein, 22, ai Mondiali dello scorso anno, a Tokyo. L'azzurro di Rivoli (TO) è campione olimpico in carica nella categoria 66 kg, ma all'Olimpiade del prossimo anno punterà a concedere il bis nella categoria superiore (73 kg). Nel 2019 s'è piazzato terzo al Grand Slam di Parigi. Ha preso parte a "Ballando con le Stelle" e al Grande Fratello Vip" GETTY

